



darli. Trasmettono solo bugie, falsificazioni, una realtà mistificata».

**È possibile che un ex colonnello dei servizi segreti come Putin, un uomo che ha fatto dell'intelligence il suo mestiere non abbia capito la portata delle nuove tecnologie nel diffondere informazione - una volta si sarebbe detto contro-informazione? C'è un problema generazionale?**

«Hanno capito benissimo. Ma che cosa possono fare per imbavagliare il web? Negli ultimi anni Putin ha fatto di tutto per reprimere qualsiasi movimento per l'alternativa. Ci sono stati giornalisti e attivisti malmenati e uccisi, c'è stata una contiguità tra governo e servizi segreti e gruppi neonazisti mandati a fare i lavori sporchi. Il web è uno strumento che riesce a rompere la censura. Solo da internet abbiamo saputo per esempio della rivolta armata contro il pagamento del pizzo per il taglio delle foreste, quelli che ho chiamato i "Robin Hood della Siberia"».

### **I nastri bianchi**

**«Non è una rivoluzione colorata, non è pilotata dagli Stati Uniti**

**La gente non ha più paura perché è disperata»**

### **Che scenario ipotizza per il futuro?**

«Dopo l'ubriacatura della manifestazione di sabato, non contrastata dalla polizia, bisogna fare molta attenzione. Quello che temo è un ritorno del terrorismo. Putin ha in mano la parte peggiore dei servizi segreti, la più corrotta, l'Fsb, che è stato il vero braccio armato degli oligarchi. Ci ricordiamo tutti come Putin è arrivato al potere, con le bombe nei condomini delle città russe. Sono loro i veri terroristi. Temo quindi nuovi attentati. Poi si darà la colpa ad altri, forse si farà una nuova guerra. Non in Cecenia, stavolta magari in Inghilterra o Daghestan».

**I nastri bianchi scelti dai manifestanti sembrano evocare le rivoluzioni colorate come quella in Ucraina.**

«No, è diverso. Questo non è un movimento pilotato dagli Usa. Il nastro è solo un modo per riconoscersi, come facevo anch'io con i miei compagni durante le operazioni di combattimento in guerra, per evitare il fuoco amico. Quello che spero è che la protesta diventi presto un movimento politico capace di rappresentare un'alternativa».

**Ci sono però anime molto diverse...**

«È vero, ma si può cercare una figura unificante, capace di mettere insieme un gruppo di intellettuali. Anche l'ex premier Kasyanov, uno in grado di mediare tra la piazza e Putin».

# «Da tanto tempo aspettavamo di poter protestare»

La «rivoluzione della neve» vista da chi sabato è stato in piazza. Lo scrittore Zakhar Prilepin e Ket, 29 anni: «Questa è la rinascita della società civile. Quello che chiediamo sono elezioni eque»

## **Il reportage**

**GIUSEPPE FUCILE**

MOSCA

**T**estimonianze dai giorni di proteste in Russia. Voci dalla piazza, voci da quella che viene chiamata la «rivoluzione della neve». Il primo a parlare Zakhar Prilepin. Scrittore, giornalista ed esponente di punta del partito L'Altra Russia, uno dei protagonisti della rinascita di questi giorni. «È risorta la società civile russa? Sì, e penso che ciò sia molto positivo per diversi motivi: l'opposizione è finalmente riuscita in questa occasione a superare i contrasti interni e ad organizzare un qualcosa di collettivo. Il risultato più soddisfacente è che così siamo riusciti a portare in piazza molte persone: ci sono tanti nostri sostenitori, certo, ma anche molti di coloro che non sostengono nessun movimento in particolare. Questo è molto significativo. La situazione in cui ci troviamo oggi è nuova rispetto al passato perché la gente ormai è stanca della situazione politica che c'è in Russia da 15 anni a questa parte e finalmente comincia a protestare».

**Finora** non ci sono stati episodi particolarmente violenti. Prilepin ritiene che Putin cercherà «di evitare la violenza, perché non vuole situazioni di guerriglia urbana. I proclami - aggiunge lo scrittore - servono solo a mostrare i muscoli: sa benissimo che gli episodi di violenza lo danneggerebbero. Per quello che ci riguarda, meglio fare manifestazioni giorno per giorno, il più pacifiche possibile per fare in modo che la gente non si spaventi e vi partecipi serena, in numero, si spera, sempre maggiore».

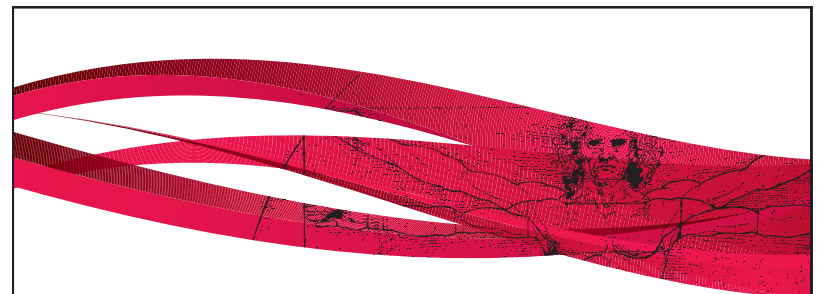
Ket è una ragazza di 29 anni che il 6 dicembre è stata fermata dalle forze dell'ordine insieme ad alcuni suoi amici e rilasciata il giorno dopo. Lei non è iscritta a L'Altra Russia né a Solidarnost', i due movi-

menti politici in prima linea nell'organizzazione delle manifestazioni di questi giorni. Non rimane che da chiederle perché era in piazza: «E quando ricapita un'occasione come questa?», risponde Ket. «È da tanto che aspettavamo di poter protestare contro gli abusi e la repressione di quelli che stanno al potere. Spesso la gente non sa neanche chi siano gli organizzatori, e in realtà non è che importi più di tanto: si sta protestando contro un fatto concreto, il modo in cui sono state falsificate le elezioni. È una prote-

sta della società civile, più che politica. L'altro giorno mi hanno fermata? Perché con alcuni miei amici avevamo formato una catena umana di 5-6 persone. Alcuni poliziotti ci hanno visto e ci hanno catturato: è vietato formare gruppi di più di tre persone. Siamo stati portati all'interno di una camionetta. Secondo la legge, la polizia non può tenerti in stato di fermo per più di tre ore senza aver formalizzato un'accusa. Il conteggio delle tre ore, però, scatta dal momento in cui ti fanno entrare nel dipartimento. Siamo rimasti chiusi nella camionetta per 3-4 ore, finché finalmente siamo entrati e ci hanno contestato l'accusa di "resistenza a pubblico ufficiale", accusa ovviamente pretestuosa, dopodiché abbiamo passato la notte in cella».

A cosa vorresti che si arrivasse dopo questo periodo di proteste?

«Sarebbe bello se le elezioni venissero rifatte, senza brogli e facendo partecipare chi era stato escluso. In fondo non è tanto quello che chiediamo: solo elezioni eque».



## verso un nuovo. **umanesimo**

interventi di

**Tiziana Ferrario**

**Nicola Zingaretti**

**Alexander Müller**

**Giuseppe Ciccarone**

**Maurizio Franzini**

**Andrea Masullo**

**Domenico De Masi**

**Mario Toso**

**Laura Castellucci**

**Antonio Rosati**

**13 dicembre 2011**  
dalle 09.00 alle 19.00

**Sala San Pio X**

Via della Conciliazione, 5

**Roma**

Info: 06.99929400 / 402  
segreteria@greenaccord.org



PROVINCIA  
DI ROMA

